

IL CASO. L'Europa ha ordinato agli Stati Uniti il ritiro dal mercato

Falsi vini veneti prodotti negli Usa e venduti sul web

Il fenomeno dilaga su Amazon ed eBay: in circolazione bottiglie di qualità pessima spacciate per Amarone, Prosecco o Recioto

Diego Neri

Dell'ottimo Recioto doc di Gambellara prodotto negli Stati Uniti spesso con polverine pericolose e venduto su internet a 90 centesimi alla bottiglia. È l'ultima frontiera delle frodi alimentari, che sta sbandando negli Usa grazie soprattutto al web e che è causa di una serie di contenziosi legali. Di recente del fenomeno si è occupata anche l'Unione europea che ha formalmente invitato gli Stati Uniti a togliere questi prodotti dal mercato; analoga esortazione è stata inviata anche a tutti i paesi dell'Unione.

IL FENOMENO. Più un vino è prestigioso, più è fiorente il mercato del falso. La vittima più illustre è l'Amarone, ma anche Prosecco, Cabernet, Valpolicella o Recioto non sono da meno. In base a quanto l'Unione europea ha ricostruito, sulla scorta di esposti e segnalazioni, i produttori stampano etichette ingannevoli per il mercato americano, con la bandiera italiana, un simbolo del Veneto (l'Arena, San Marco, il ponte di Rialto, la basilica pal-

adiana), e tappi con indicazioni fasulle. Il vino? Alle volte sono vini di bassissima qualità prodotti negli Usa, in altre sono miscugli realizzati con polveri preconfezionate allungate con acqua e coloranti vari.

INTERNET. Nei negozi americani trovare questi "vini veneti" è molto difficile, nelle enoteche è impossibile. Ma questo genere di prodotti spopola su internet nei siti di e-commerce, come Amazon o eBay. I prezzi generalmente sono bassissimi - l'equivalente in dollari di 80-90 centesimi a bottiglia più le spese di spedizione -, anche se non mancano le eccezioni, e i produttori fanno soldi a palate. Se chi acquista è soddisfatto nessuno si può lamentare, se non fosse per il fatto che queste porcherie hanno mercato grazie al brand italiano, e veneto in particolare. Di fatto, il vino fatto con le bustine si può realizzare anche in casa propria, e basta stampare le etichette e il gioco è fatto. Dalle verifiche,

Il precedente

IL FINTO ASIAGO

Era la fine di ottobre quando venne fatto sequestrare dal Consorzio di tutela formaggio Asiago il "cheese Asiago" targato Usa. Era avvenuto alla fiera dell'agroalimentare Sial di Parigi, dove gli ispettori del Consorzio tutela avevano individuato dei prodotti di un'azienda statunitense che violavano le norme europee in materia di tutela dei marchi. Nello



stesso stand c'erano anche formaggi marchiati Parmigiano Reggiano e Pecorino Romano. Gli ispettori avevano segnalato l'episodio all'Associazione italiana consorzi indicazioni geografiche, che avevano sporto denuncia alle autorità francesi.



La strada del Recioto, quello autentico, di Gambellara

ogni giorno in questo sistema vengono vendute migliaia di bottiglie di finti vini veneti.

L'INTERROGAZIONE. Della vicenda si è occupata anche l'europarlamentare vicentina della Lega Nord Mara Bizzotto, che ha presentato un'interrogazione a Bruxelles. «Questi prodotti non possono essere messi in commercio con una denominazione di origine protetta o controllata, nemmeno con un'indicazione geografica tipica; e neanche con una evocazione del nome - sottolinea Bizzotto -, perchè così si viola il diritto comunitario in maniera di etichettatura. L'obiettivo è quello che l'Ue costringa Amazon o eBay a ritirare questi prodotti dal mercato perchè causano danni molto ingenti ai nostri produttori attraverso forme di concorrenza pa-

lesamente sleale in spregio del mercato».

IL MERCATO DEI FALSI. Poichè i prodotti italiani sono molto ricercati negli Stati Uniti, che ne apprezzano la qualità, il mercato dei falsi negli Usa è fiorentissimo. Non c'è praticamente prodotto agroalimentare di fama che non abbia degli emuli di scarsa qualità che ne limitano la diffusione. Dagli oli al vino, passando per le marmellate (il caso Rigoni di Asiago è noto), i formaggi o gli insaccati. E internet contribuisce in maniera decisiva al diffondersi dei falsi. Per questo sono state avviate dai marchi più grossi importanti cause legali ai produttori "copioni", e sono stati ottenuti ingenti risarcimenti dai tribunali a stelle e strisce. ●